Economia&lavoro

BORSA — In netto calo. Mib a 839 (−1.53%)

LIRA — In calo. Marco a quota 887

DOLLARO — In crescita. In Italia 1.400 lire

Applausi scroscianti per il presidente Amato dall'inedita platea di seimila aderenti riuniti a Parma dalla Confindustria
I «giovani» invitano a diffidare dei partiti

Elogi sperticati di Agnelli: «Dobbiamo molto a questo governo», e Abete benedice
Attacco durissimo alle banche colpevoli di portare all'asfissia le piccole imprese

«Caro Luigi...», «Caro Giuliano...»

Tra governo e industriali pace fatta nel segno della crisi

Una nuova pace tra governo e imprenditori Applausi scroscianti della Confindustria al presidente del Consiglio Agnelli lo elogia pubblicamente «dobbiamo molto - dice - al governo Amato» Abete ammonisce «Giuliano non montarti la testa, vogliamo coerenza ed efficacia» Grandi accusate le banche colpevoli con l'aumento del costo del denaro di condurre all asfissia le piccole imprese

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
RITANNA ARMENI

PARMA «Caro Luigi» «caro Giuliano» un feeling intenso un rapporto stretto una vera sintonia di idee e di sentimenti quella fra il presidente della Confindustria Luigi Abete e del capo del governo Giuliano Amato in questo convegno degli imprenditori sullo sviluppo Se ne accorge subito il redivivo Raul Gardini che alla fine dell intervento del presidente del consiglio mormora soddisfatto «Ha parlato come un presidente di Confindustria» E Carlo De Benedetti commenta «non esistono percorsi diversi tra governo e Confindustria o esistono percorsi comuni o non esistono percorsi ma solo il caos e la balcanizzazione» Come tre anni fa in un altra celebre assise nella stessa città imprenditori e governo hanno stretto un patto, rinnovato un alleanza cancellato malintesi critiche che negli ultimi anni avevano offuscato i loro rapporti Ad assistere all avvenimento oltre 6 000 imprenditori venuti da tutta Italia (pronti a distribuire applausi ai loro leader e a lasciare l immagine di una Confindustria unita consapevole estranea alle spinte disgregatrici Ad incominciare la nuova «Pax» una organizzazione possente migliaia di metri della Fiera di Parma appositamente attrezzati decine di metal detector 24 porte di ricevimento 500 fra poliziotti e carabinieri 50 guardie private un ristorante con 200 camerieri centinaia di studenti universitari a guardia dei parcheggi pieni di Mercedes Volvo e Thema Una gran de kermesse insomma proprio come era stato promesso, con una regia tanto sapiente da apparire «brezneviana» Giornalisti fuori dalle porte quando la mattina Abete parla alla sua base e la base interloquisce con il suo presidente Per evitare si può supporre -di diffondere una immagine critica arrabbiata della organizzazione degli imprenditori e per non rovinare quel quadro perfetto e armonioso che si è presentano nel pomeriggio con gli interventi di De Benedetti, Agnelli Amato e Abete Ed ecco la prima pennellata del quadro un giudizio comune sulla situazione del paese dove l emergenza non è finita hanno detto tutti gli industriali e l operazione di risanamento deve continuare «Il pericolo per l economia italiana - ha detto De Benedetti non è solo la recessione ma l asfissia economica» Per evitarla occorrono cambiamenti radicali e rapidi evitando che il processo di trasformazione delle istituzioni e dei comportamenti si risolva ancora una volta nel trasformismo di cui l Italia è maestra nell attesa che passi a nuttata » «Nessuno può illudersi che l emergenza sia terminata che siamo già usciti dalla crisi Il processo di aggiustamento è appena iniziato per vederne i risultati dovremo proseguire con immutata determinazione» ha aggiunto qualche minuto dopo Gianni Agnelli E nel suo discorso alla base la mattina lo stesso Luigi Abete aveva avvertito gli industriali «dobbiamo evitare di pensare aveva detto che l Italia sia uscita dalla fase dell emergenza» Ma i segnali di convergenza e di sintonia sono anche più diretti Gli industriali danno atto ad Amato di aver fatto tutto il possibile per risollevare il paese Ad iniziare con gli elogi è Giovanni Agnelli «A differenza della scorsa primavera quando il paese sembrava lasciarsi scivolare con incoscienza verso il fondo del burrone, ora ha trovato qualche appiglio a cui aggrapparsi Anche all estero ha aggiunto autorevoli osservatori come il Fondo monetario internazionale guardano all Italia con maggiore fiducia di quanto non fosse sei mesi fa Di questo ha concluso dobbiamo dare atto all impegno del presidente Amato e del governo da lui presieduto» Non è un complimento da poco Il presidente del consiglio lo ascolta sorridendo dalla prima fila della platea Capisce probabilmente che ce l ha fatta Che quella platea che poteva essere ostile sarà almeno tranquilla Invece gli industriali sono addirittura entusiasti E quando il dottor sottile parlerà qualche minuto dopo sarà interrotto dagli applausi ben 14 volte E la pace sarà siglata Al «caro Luigi» non resterà che prenderne atto e registrarla nelle sue conclusioni Con qualche puntualizzazione certo con qualche distinguo con un avvertimento fra il serio e il faceto al caro Giuliano «di non montarsi la testa» ma senza cambiare il messaggio politico che l avvocato ha lanciato e che « Giuliano» ha prontamente accolto e utilizzato «Il presidente del consiglio ha detto cose importanti spero che passi gli appunti stenografici del suo intervento ai suoi colleghi di gabinetto perchè tutti lo leggano Perchè -ha aggiunto il presidente della Confindustria- il futuro degli imprenditori sta nelle nostre mani ma spetta allo stato dare le regole» In conclusione Abete chiede coerenza perchè conclude « caro Giuliano l efficienza non basta ci vuole l efficacia» La coerenza e l efficacia gli imprenditori la chiedono sopratutto su due questioni importanti le privatizzazioni e il costo del denaro Anche in questo caso danto atto al governo di aver già fatto molto «Condivido appieno ha detto Agnelli l intenzione del governo di favorire con le privatizzazioni la creazione di un pluralità di grandi gruppi industriali e quindi di un allargamento del sistema capitalistico italiano Intenzione - ha aggiunto che deve trovare riscontro concreto nella trasparenza nella rapidità, nell ampiezza del processo» Quanto al costo del denaro, le banche sono apparse le grandi accusate di questa assise di Parma Colpevoli di aver messo in ginocchio le piccole imprese come ha accusato fra gli scroscianti applausi della sala Pietro Barilla E anche su questo Amato è stato d accordo

Amato, Agnelli e Romiti ieri in platea

Il premier fa il domatore nella fossa dei leoni di Parma

Amato sparla delle banche e si prende gli applausi

«La bufera è passata ma la situazione è ancora gravissima per questo non possiamo permetterci di perdere tempo» Giuliano Amato, prima del vertice di Edimburgo, sbarca a Parma e si cala nella «fossa dei leoni» della Confindustria Si sintonizza subito sugli umori della platea e la conquista Basta poco è sufficiente parlar male dello Stato inefficiente e della tirar nia delle banche

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
PAOLO BARONI

PARMA Amato tra l incudine e il martello stretto come in una morsa tra la crisi interna e quella di un Europa ormai ad un passo dalla disgregazione Con il tempo che incalza Prima di Edimburgo dove oggi i Dodici si ritrovano al capezzale dello Sme il presidente del Consiglio si ferma a Parma alle Assise generali della Confindustria Faccia a faccia con 6mila industriali che chiedono allo Stato di riformarsi ai partiti di rinnovarsi e al governo di non essere lasciati soli Gli industriali italiani vogliono essere messi nelle condizioni di poter competere ad armi pari con i concorrenti tedeschi o francesi Amato parte subito in quarta contro la macchina dello Stato ancora poco efficiente rispetto alla media delle imprese e contro le banche che si ostinano a far pagare il denaro più del dovuto Sono i temi più sentiti dagli industriali E a Parma son grandi applausi insoliti per un politico che scende in una «arena» così difficile Amato sferza e blandisce incalza e spiega «Il tempo – ha esordito – è questa una delle cose più importanti il tempo non può più essere sprecato» La ragione è semplice dopo la bufera dei mesi scorsi e dopo i primi interventi d emergenza del governo per il presidente del Consiglio «la prospettiva resta ancora buia e le difficoltà per le imprese come per i lavoratori sono ancora tante» I problemi sono infatti ancora tutti lì gravissimi Occorre muoversi dunque concretamente andare avanti Tutti insieme Dalla sua Amato ha già tanti «motivi d orgoglio» l accordo sulla scala mobile di luglio l avvio delle privatizzazioni i decreti delegati su sanità previdenza pubblico impiego e finanza locale ormai andati in porto «Ma ancora non basta – ha aggiunto – perchè non siamo affatto usciti dalla tempesta Ci ritroviamo davanti gli stessi problemi e in più ci sono problemi di competitività internazionale e grosse difficoltà per il sistema industriale» Le colpe però non sono del gabinetto Amato «la parabola discendente – ha spiegato il presidente del consiglio snocciolando cifre a tambur battente – era iniziata già da tempo Dal 1991 il margine operativo delle principali aziende era in calo in calo anche l occupazione» passata da un saldo attivo di 600mila posti (biennio 89 90) ad un calo di 200mila unità nei dodici mesi compresi tra il luglio 91 ed il luglio 92 Una crisi grave che investe anche il ricco Nord che ha già perso 130mila occupati «Tutti dati che già preesistevano» ha precisato con puntiglio professorale Amato E ora che fare? Molto precisa il presidente del Consiglio «Ad alcuni problemi – ha spiegato – possiamo portare un contributo a livello internazionale Ad esempio ora io mi appresto ad andare a Edimburgo una sede importante per dare una prospettiva al Sistema monetario europeo che ora si trova di fronte ad un grosso problema di instabilità» Sul fronte interno innanzitutto «occorre creare le condizioni per migliorare la competitività» E poi c è il problema dei tassi «un regime che oramai – ha detto con voce seria Amato – è incompatibile con le ragioni stesse dell industria» Ma per ridurre i tassi ha aggiunto «ho sempre pensato che il modo migliore non sia una bieca patrimoniale che colpisca i titoli pubblici ma l emissione da parte del Tesoro di titoli ancorati all Ecu o ad altre valute europee sulle quali sia possibile applicare un tasso di interesse più basso E se prima il rientro della lira nello Sme era una premessa per questa operazione ora credo che il Tesoro debba attrezzarsi per anticipare questa operazione» E ancora occorre creare nuovi canali per fare affluire il risparmio alle imprese E poi torna a parlare della «questione tempo» «Le privatizzazioni – ha spiegato Amato – sono già un dato concreto basta vedere come ha reagito positivamente la Borsa dopo i primi annunci Ora occorre rispettare i tempi appena liberato dal Parlamento il progetto deve diventare subito operativo Subito l elenco delle imprese poi le procedure quindi la creazione degli strumenti adatti a cominciare dai fondi pensione» Per tutto ciò una premessa importante «privatizzare – dice Amato – significa dare" al mercato e non a questo o a quello Servono 60mila miliardi in tre anni e solo il mercato può comprarsi lo Stato E a regolare il mercato deve essere il mercato non certo la politica » L intesa con la platea è pressochè totale e così il presidente del Consiglio si concede l affondo finale «abbiamo risorse e grandi doti, lavoriamo insieme per creare di più e di meglio» e questo senza farsi distrarre da quel «male» che è la corruzione perchè – dice Amato – è vero che investe sia i partiti che le imprese ma «occorre sradicare questo male senza uccidere la politica o l industria»

Achille Occhetto

Occhetto: «Pronti al referendum sulla sanità»

RICCARDO LIGUORI

ROMA Un primo risultato De Lorenzo sembra proprio averlo ottenuto con la sua controriforma della sanità Quello di avere compattato nel rifiuto una categoria tradizionalmente divisa e spezzettata i medici Che infatti sciopereranno il 16 dicembre contro quello che il ministro continua a chiamare «riordino» della sanità Uno sciopero cui aderiranno di fatto – e sarà la prima volta – anche i medici di Cgil e Uil (quelli della Cisl hanno subito il «veto» della loro confederazione)

E anche dai partiti arrivano sempre più forti segnali di ostilità verso la controriforma Nonostante la (timida) disponibilità di De Lorenzo a cambiare il decreto delegato la Dc annuncia «sostanziali richieste di modifica» Anche da via del Corso arriva qualche voce che rompe il silenzio dietro il quale si è sinora trincerato il Psi «Prima e ancora più dei medici – ha dichiarato ieri l ex ministro della sanità Aldo Aniasi – dovrebbero scioperare i cittadini i primi che subiranno le gravi conseguenze del risanamento»

Il Pds dal canto suo è pronto a dare battaglia fino in fondo Fino a proporre un referendum abrogativo se sarà necessario Lo ha detto a chiare lettere lo stesso segretario della Quercia Achille Occhetto al termine di un incontro con tutti i rappresentanti delle categorie mediche degli amministratori e dei cittadini impegnati nel campo della sanità cui hanno preso parte anche la responsabile del settore Grazia Labate e i capigruppo nelle commissioni di Camera e Senato Vasco Gianotti e Giuseppe Brescia

«Amato mi ha scritto un biglietto pregandomi di considerare gli elementi innovativi di questa riforma – ha detto Occhetto di non essere mossi da una posizione preconcetta» E proprio per fugare ogni dubbio di questo tipo il Pds ha chiamato a raccolta gli addetti ai lavori

Prima di ascoltare i loro argomento però Occhetto ha voluto subito chiarire due questioni preliminari Innanzitutto il Pds non difende la sanità così com è stata finora con i suoi carrozzoni clientelari le sue inefficienze C è bisogno di «un giusto equilibrio tra pubblico e privato» dice il segretario del Pds Ma questo non significa né una privatizzazione selvaggia né lo stravolgimento di un diritto di cittadinanza essenziale come quello della sanità «Un diritto – sostiene Occhetto sottratto alle regole del mercato perché deve essere garantito in modo universale» Ormai lo riconosce anche il pensiero neo liberale»

La sanità insomma non è una merce qualunque o un settore sul quale intervenire con provvedimenti avventati e con il tocco di uno schiacciasassi Neanche in nome dell emergenza finanziaria dello Stato Un po quello che invece – a detta dei «tecnici» – fa il decreto De Lorenzo dal quale usciranno servizi ridotti e pagati a prezzo più caro un decentramento fasullo una concorrenza declamata ma fittizia tra pubblico e privato che infatti continuerà ad essere finanziato con i soldi di tutti Con un particolare accanimento nei confronti dei cittadini Quasi fossero loro per usare le parole di Giovanni Moro presidente del Mfd «la fonte dei guai del bilancio dello Stato»

Ma l obiettivo delle critiche più accanite da parte degli addetti ai lavori – «anche più severe delle mie» ammette Occhetto – è il famigerato articolo 9 del decreto quello che suddivide la sanità in tre fasce serie A (l assistenza indiretta) serie B (le mutue) serie C (le Usl impoverite) Una sanità insomma che distribuisce i suoi servizi a seconda del reddito regolata dalla legge del più forte «La libera scelta tra queste opzioni è solo un trucco» conclude Occhetto E promette che su questo il Pds darà battaglia

Varato dal Consiglio dei ministri il decreto delegato che riforma il pubblico impiego: regolato da un contratto, come per i privati
I dirigenti perderanno la carica per inefficenza, mobilità in caso di sovrannumero, chi non lavora può essere licenziato

Statali, finisce l'era del posto intoccabile

Rivoluzione nel pubblico impiego La privatizzazione del rapporto di lavoro, sancita ieri dal Consiglio dei ministri sarà una realtà fra una ventina di giorni (dopo il parere di conformità delle Camere) I trattamenti saranno definiti dai contratti e non dalla legge a trattare non saranno i ministri, il Tar non avrà più voce in capitolo gli sfaticati rischiano il posto gli esuberi andranno in mobilità

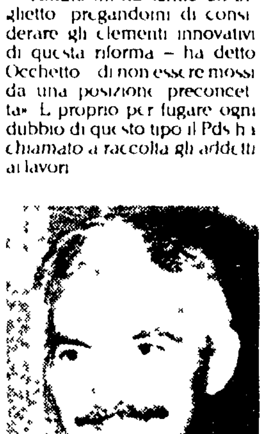
RAUL WITTENBERG

ROMA Per dirla con il ministro Costa – termine non unico degli statali «sfaticati» – cambia una vera e propria epoca nel pubblico impiego di pubblico resta soltanto il datore di lavoro Anche se restano alcune fasce di privilegio almeno secondo i sindacati confederali che pure sono stati i promotori di questa rivoluzione Comunque quasi certamente dal primo gennaio fra una ventina di giorni nessuna lobby di questa o quella categoria nella massa degli oltre tre milioni di dipendenti della pubblica amministrazione potrà contare sulle innumerevoli leggine che finora hanno concesso indennità ad un pugno di impiegati ben sapendo che il Tar l avrebbero estese a tutti I dirigenti dovranno fare il loro mestiere saranno adeguatamente pagati per questo ma perderanno poltrona e superstipendio se si dimostreranno incapaci di dirigere i loro sottoposti in modo che siano raggiunti i risultati prestabiliti E i loro sottoposti avranno chiari obiettivi davanti a se consapevoli del fatto che rischiano davvero il licenziamento (prima solo ipotetico) ma anche di essere sorretti da una solida base contrattuale che garantisce l equa ricompensa del lavoro svolto più della manovra clientelare di questo o quel deputato democristiano di questo o quel ministro

L equiparazione del loro rapporto di lavoro con quello dei dipendenti del settore privato da ieri è una realtà Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri che attua la legge delega sulla materia va all esame delle commissioni parlamentari Ma queste entro 15 giorni dovranno soltanto verificare la corrispondenza del decreto con l art 2 della legge di delega che riforma le maggiori voci di spesa nel bilancio statale Insomma il grosso è fatto pur restando la mina vagante del destino dei docenti universitari che il Consiglio dei ministri ha rimesso al parere delle Camere dopo il dissenso del ministro dell Università Sandro Fontana che vorrebbe fuori dalla privatizzazione non solo gli ordinari ma anche gli associati

Oggi avremo il testo definitivo del decreto ma i contenuti sono noti Anzitutto finisce l era del posto assicurato fino alla pensione? Anche qui entra la Cassa integrazione? Se per chi non fa il proprio dovere il rischio del licenziamento è meno labile di prima gli eccessi di personale vengono curati con la flessibilità del personale e la mobilità Ci aveva provato Cirino Pomicino ma il suo decreto ha funzionato solo per i ferrovieri e per le insegnanti della scuola materna Agli impiegati in esubero si propone la mobilità volontaria verso una delle amministrazioni carenti di personale se si rifiuta scatta la mobilità forzata («d ufficio») e c è poi la messa a disposizione per due anni (una sorta di cassa integrazione) dell impiegato in esubero ma il ministro Raffaele Costa assicura che «se il lavoratore non accetterà di trasferirsi potrà anche perdere il posto» La mobilità sarà applicata «in primis» nella scuola sugli insegnanti soprannumerari per la contrazione della popolazione scolastica potranno essere temporaneamente trasferiti in posti di ordine e grado superiore si prevedono corsi di riconversione per l abilitazione in classi e materie diverse Ma molti prof dovranno tornare in classe Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha annunciato la forte riduzione dei comandi non più di mille

Il trattamento dei «pubblici dipendenti sarà dunque definito dai contratti (senza più slittamenti burocratici l ultimo non rinnovato – è scaduto due anni fa) e non dalla legge Controparte non sarà il ministro competente ma una «Agenzia» formata da persone esperte che agisce in autonomia in base alle direttive di Palazzo Chigi sottoscrive gli accordi approvati dal Consiglio dei ministri nel rispetto dei vincoli finanziari In caso di «sfondamento» avverte Amato o non si paga l ultimo scaglione degli aumenti o il contratto slitta di un anno Dal 1996 la competenza per le controversie di lavoro passa dal giudice amministrativo a quello ordinario che dice Amato «ha la cultura del normale rapporto di lavoro e non dei bizantinismi della burocrazia» Tutti contrattualizzati dunque tranne i dirigenti generali ed equiparati (docenti universitari ordinari) magistrati avvocati dello Stato militari e poliziotti le carriere diplomatica e prefettizia



Alfiero Grandi

«Contenuti giusti Ma non si fa così»

Secondo Alfiero Grandi, l'«alfiere» della segreteria Cgil che ha promosso la riforma del pubblico impiego, con il decreto delegato si raggiunge l'obiettivo della certezza contrattuale e della fine dei privilegi nella pubblica Amministrazione?

Rispetto agli argomenti che affronta ha grandi potenzialità rispetto a come li affronta c è ragione di aver dubbi e su alcuni punti aspettiamo il testo definitivo per dare un giudizio

Insomma, che cosa è che non va?

Il governo che aveva sempre garantito un confronto di merito col sindacato ha finito col seguire un metodo assolutamente inaccettabile Il «confronto» si è risolto in una giornata passata mercoledì a Palazzo Chigi quasi prigionieri senza la possibilità di avere una adeguata riflessione e consultazione sulle cose che ci dicevano Un enorme problema di metodo che va risolto al più presto

È stata una discussione utile?

Abbiamo potuto eliminare alcune incertezze del testo governativo su alcuni punti di fondo A cominciare da certe riserve di legge in materia di orario e di organizzazione del lavoro Sulla verifica della rappresentatività dei sindacati abbiamo ottenuto il mantenimento del criterio elettorale fino a che la mega trattativa tra governo sindacati e datori di lavoro non definirà le nuove regole Si è lavorato sulla contrattazione decentrata sulla mobilità d ufficio troppo rigida e vessatoria oltre che inefficace

C'è stato a suo tempo uno scontro sulle categorie escluse dalla riforma. Com'è andata?

Il governo avrebbe accettato una visione più restrittiva ma con una contraddizione Chi è da escludere nelle carriere diplomatica e prefettizia? Il governo pare aver accettato l indicazione precisa dei livelli che stanno fuori e di quelli che stanno dentro la riforma C è poi la questione dei professori universitari «equiparati» ai dirigenti generali Il testo indicava i non privatizzati i veri equiparati nei docenti ordinari con oltre 16 anni di servizio ma gli altri si rivolteranno Per le competenze del giudice ordinario poi abbiamo chiarito le materie che deve affrontare

È vero che anche nel pubblico impiego ci sarà la Cassa integrazione?

No restano le norme precedenti che però dovrebbero essere applicate con maggiore efficacia In caso di esuberi mobilità prima volontaria e poi d ufficio quindi messa a disposizione per due anni con lo stipendio tabellare (la misura più assimilabile alla cassa integrazione)

R.W.